Sabato e domenica a Livorno

Convegno per lo sviluppo delle flotte e dei cantieri

Le ultime richieste-offerte

Chimici: una trattativa in crisi

Un confronto fra le posizioni dei sindacati e dei padroni in merito al contratto dei 200 mila lavoratori della chimica e farmaceutica (una vertenza aperta da quasi cinque mesi) dimostra come la trattativa sia in crisi. La prossima sessione, che inizia domani, dovrà pertanto essere risolutiva, anche per la crescente insoddisfazione della categoria. Ed ecco richieste ed offerte ultime, sui principali istituti contrattuali:

CLASSIFICAZIONE — *I sindacati chiedono, oltre alle 5 categorie operaie e impiegatizie, una «1a superiore» per entrambe, con parametri salariali sensibilmente più elevati, e inquadramento delle lavoratrici secondo la loro prestazione. Gli industriali rifiutano la «1a superiore» (che in passato non si escludeva); propongono l'adozione di parametri salariali quali quelli usati per la contingenza, e insistono per un trattamento sperequato delle lavoratrici.*

PREMIO — *Sostanzialmente, il contrasto deriva dalla pretesa padronale di rinnovare gli accordi sui premi ogni volta che si rinnova il contratto, e non annualmente, e ciò costituisce il maggior motivo di frizione (ma non l'unico: c'è per esempio l'accampata impossibilità di reperire in tutte le fabbriche elementi obiettivi di calcolo del rendimento).*

SCATTI — *I sindacati: cinque scatti biennali del 3% per gli operai, a partire dal 1. gennaio 1961, oltre a due scatti quadriennali dell'1,50% per gli otto anni precedenti; pagamento immediato delle aliquote maturate dei premi di anzianità, e rivalutazione degli scatti impiegatizi ante-1952. I padroni: due scatti biennali dell'1,50% con decorrenza 1. gennaio '63 e trasformazione in superminimo dei due premi precedenti dell'1,50%; liquidazione alla scadenza, in base ai ratei maturati al 1. gennaio '63, dei premi d'anzianità al 12., 16. e 20. anno.*

AUMENTI — *Sindacati: 15%. Padroni: hanno fatto capire che più del 5-6 per cento non concedono.*

ASSORBIMENTI — *Sindacati: parziali, per quanto concerne i superminimi e gli aumenti derivanti da rivalutazione di qualifica; nessun altro per nessun motivo. Padroni: assorbimento totale per aumenti parametrali, dei superminimi e di particolari forme incentivanti; non assorbimento per gli aumenti dei minimi con eccezione per le paghe di fatto molto alte.*

TURNISTI — *Sindacati: aumento dell'indennità domenicale, dello 0,50% per i turni diurni e del 5 per cento per quello notturno. Padroni: aumento dell'indennità domenicale con riposo compensativo (dal 15% al 30%).*

ORARIO — *Riduzione, con partenza immediata, fino a 44 ore per gli operai ed a 42 per gli impiegati, entro la durata del contratto, e computo delle festività nell'orario agli effetti degli straordinari. Padroni: mezz'ora di riduzione dal 1. gennaio '65, '66, '67 per gli operai, con 45 ore finali invece delle attuali 46 e mezza.*

FERIE — *Sindacati: due giorni in più per ogni «scaglione» operaio, e per il primo «scaglione» impiegatizio. Padroni: niente.*

DIRITTI — *I padroni vogliono la «soluzione metalmeccanici»; i sindacati di più (in particolare le trattenute con delega).*

NOCIVITA' — *I padroni non accettano l'istituzione obbligatoria (già accettata a dicembre) di Comitati aziendali di prevenzione e sicurezza, neppure nelle fabbriche di una certa dimensione, mentre i sindacati li rivendicano con specifici compiti di salvaguardia della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori.*

COTTIMI — *I padroni accettano soltanto una soluzione tipo quella data nel contratto dei metallurgici; i sindacati chiedono il rinvio alla contrattazione aziendale anche per adattamenti e completamenti della classificazione e di altre voci salariali «atipiche».*

MINORI — *Sindacati: nuova sistemazione per i minori di 18 anni. Padroni: parità al di sopra dei 18 anni, per gli operai; non si esclude una revisione delle percentuali di distacco dalle paghe degli adulti, per le età inferiori.*

LICENZIAMENTO — *I padroni negano qualsiasi miglioramento dell'apposita indennità.*

STUDENTI — *I sindacati rivendicano una migliore ed organica regolamentazione per il complesso problema degli studenti lavoratori. I padroni si son detti disponibili a considerare la possibilità di concedere brevi permessi in caso di esami, o permessi ricuperabili, o aspettative senza retribuzione, a seconda dei vari casi.*

DURATA — *I sindacati chiedono con fermezza una durata di due anni. Gli industriali sembrano intenzionati a insistere per una durata superiore ai due anni, per limitare la dinamicità del rapporto di lavoro.*

Come si vede, se la posizione padronale non muta, non vi sono serie basi per il proseguimento della trattativa.

I portuali proclamano due scioperi di 24 ore

I ventimila portuali italiani effettueranno, nel corso della prossima settimana, altre due giornate di sciopero contro le cosiddette «autonomie funzionali».

«La prima sospensione del lavoro sarà effettuata — dice un comunicato unitario — dalle 8 di lunedì alle 8 di martedì». La data del secondo sciopero sarà stabilita tempestivamente dalle segreterie dei tre sindacati di categoria, che hanno invitato «i lavoratori a respingere ogni tentativo tendente a sostituire durante lo sciopero le maestranze portuali con personale non iscritto nei registri dell'autorità marittima».

I sindacati portuali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL affermano, infine, che «una proficua ripresa di eventuali trattative per una soluzione del problema delle "autonomie funzionali", è condizionata dal superamento della intransigenza dell'Italsider».

Conclusi i lavori del direttivo Federstatali

Si sono conclusi ieri, nella nottata, i lavori del comitato direttivo nazionale della FERERSTATALI-CGIL, protrattosi per due giorni.

Sull'ampia relazione svolta dal segretario generale Ugo Vetere, dedicata all'esame generale della situazione nel settore e, in modo particolare, alla attuale vertenza del pubblico impiego, sono intervenuti numerosi dirigenti sindacali provinciali, dei vari ministeri e degli uffici periferici.

Nel corso della discussione è stata unanimemente riaffermata la piena validità delle posizioni della CGIL, in ordine alla vertenza, che come è noto respinge la tesi del governo tendente a limitare al solo conglobamento la soluzione della vertenza stessa.

Si è discusso anche sulle forme e i modi dell'eventuale azione sindacale da svolgere. Il documento conclusivo sarà noto domani.

La programmazione e le aziende di Stato - Dichiarazione di Adamoli

Nei giorni 18-19 aprile avrà luogo a Livorno un convegno nazionale sui problemi della marina mercantile e dei cantieri navali. Tema del convegno, al quale parteciperanno operai, dirigenti comunisti e parlamentari: «Una politica programmata di rinnovamento e potenziamento della flotta mercantile e della navalmeccanica per lo sviluppo dell'economia nazionale e dei traffici commerciali in una linea di distensione e di pace».

Il rapporto Saraceno, com'è noto, esclude l'esigenza di una politica programmata per il rinnovo e il potenziamento della flotta mercantile e per l'ammodernamento e rafforzamento organizzativo dei cantieri navali e della navalmeccanica. Tale rapporto, prevedendo uno stanziamento annuo per la gestione delle linee di navigazione sovvenzionate e ricalcando per i cantieri navali acriticamente la nota posizione della esuberanza del potenziale produttivo, ignora la funzione dell'industria di Stato e più in generale del settore pubblico dell'economia agli effetti della programmazione in questo campo. Ciò lascia capire, che ci si vuole muovere sulla linea espressa dai tre disegni di legge inerenti gli aiuti ai cantieri navali e i contributi per il credito navale e le demolizioni attualmente in discussione al Senato e presentati dal governo senza nessuna misura di programmazione. Si tende, in sostanza, ad «istituzionalizzare» il sistema degli «aiuti» e dei «contributi» che già è costato allo Stato — a vantaggio soprattutto dei grossi gruppi armatoriali — oltre 150 miliardi senza risolvere il problema della competitività della flotta e soprattutto dei cantieri navali.

Questa questione sta assumendo rilievo anche nella campagna elettorale del Friuli-Venezia Giulia dove alcuni oratori della Democrazia cristiana tentano di attribuire ai senatori comunisti l'intendimento di prolungare l'*iter* dei tre disegni di legge governativi. Al riguardo il compagno Adamoli responsabile del gruppo comunista della Commissione marina mercantile del Senato ci ha dichiarato:

«In piena concordanza con la stampa confindustriale, alcuni rappresentanti del governo — fra i quali pare faccia spicco il Sottosegretario alla Marina Mercantile on. Pintus — vanno accusando i senatori comunisti di sabotaggio, di ostruzionismo, insensibilità, fautori del «tanto peggio» e via dicendo, solo perché hanno chiesto la discussione in aula dei tre disegni di legge con i quali si vogliono erogare nuovi miliardi a favore dell'armamento, presentando naturalmente i provvedimenti come aiuti alle industrie cantieristiche per il superamento di una situazione critica. Per smascherare rapidamente la ipocrisia di questi «benefattori» basterebbe ricordare che i disegni di legge in questione sarebbero comunque andati in aula per la votazione finale e per dichiarazioni di voto.

C'è da chiedersi, tuttavia, se è accettabile un metodo di governo che fa maturare i problemi sino al punto critico e che vorrebbe impedire al Parlamento una qualunque seria discussione. Ma veniamo alla sostanza del problema. Il gruppo comunista, in occasione del prossimo dibattito in aula esporrà con tutta chiarezza la sua posizione. E' sufficiente qui dire che dopo tanto parlare di programmazione, di soluzioni radicali degli antichi problemi della cantieristica navale, di nuovi indirizzi diretti ad una trasformazione tecnica ed economica dei cantieri italiani per incidere positivamente sui costi di produzione, l'attuale governo segue gli stessi criteri di tutti gli altri governi che l'hanno preceduto e presenta dei disegni di legge che ricalcano meccanicamente vecchi provvedimenti la cui inefficacia è stata ampiamente dimostrata da una realtà sempre più grave nel settore della cantieristica navale.

I lavoratori dei cantieri navali però sanno perfettamente chi dirige il gioco, sanno da cosa deriva la famosa «crisi» dei cantieri e chi ha interesse a mantenere la situazione nei termini attuali, quella che dovrebbe giustificare l'elargizione di miliardi a favore dell'armamento da una parte e il ridimensionamento e le riduzioni degli organici dall'altra.

L'accusa di sabotaggio nei nostri confronti quindi, non ha senso

L'attacco padronale

365 licenziamenti alla Leo-Icar

Immediata reazione dei lavoratori della fabbrica romana — Continua l'occupazione alla Telemeccanica, alle Acciaierie elettriche, alla SADIP e alla Sbordoni

La Leo-Icar, l'importante fabbrica chimico-farmaceutica di Roma, ha annunciato il licenziamento di 365 lavoratori su 525 e ha sospeso la produzione degli antibiotici e di alcuni prodotti-base; al grave provvedimento i lavoratori hanno risposto entrando immediatamente in sciopero e dichiarando di opporsi a qualsiasi licenziamento.

Stando alle voci che circolano con insistenza ma che non hanno avuto alcuna conferma ufficiale, la Leo-Icar intenderebbe orientare la produzione esclusivamente verso l'auromangimistica: c'è chi afferma che l'operazione sarebbe stata concordata tra la Banca dell'Agricoltura (azionista della società) e la Federconsorzi. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'intervento delle autorità per impedire che la trasformazione produttiva venga portata avanti a spese dell'occupazione operaia ricordando anche che la Leo fu creata con il determinante contributo statale previsto da una legge speciale per l'area industriale di Roma.

Le maestranze della «Telemeccanica elettrica» di Milano continuano a presidiare la fabbrica occupata venerdì scorso per scongiurare 90 licenziamenti. I motivi della decisione adottata dai lavoratori dell'azienda milanese sono stati illustrati oggi nel corso di una conferenza stampa, durante la quale è stata resa nota anche la decisione di chiedere al sindaco — attraverso una petizione che ha già ottenuto 1200 adesioni — la requisizione dello stabilimento.

La lotta in difesa dei livelli di occupazione, contro le riduzioni di lavoro e i licenziamenti, intanto, si estende in tutto il Paese. A Sesto S. Giovanni i lavoratori hanno occupato le «Acciaierie elettriche» per impedire il licenziamento di 65 operai. A Trieste i sindacati metalmeccanici CISL, CGIL e UIL hanno proclamato per domani uno sciopero di 18 ore della categoria per impedire la chiusura dello stabilimento S. Rocco.

Ad Avezzano è proseguita l'occupazione della SADIP, il cui titolare ha licenziato tutto il personale come risposta alla giusta richiesta operaia di ottenere il pagamento dei salari in base al contratto e non al 50 per cento. Il licenziamento delle giovanissime maestranze della SADIP — che costituisce uno dei cardini del nucleo di industrializzazione di Avezzano — è stato deciso dal proprietario dopo uno sciopero di 24 ore. Nella giornata di ieri hanno avuto luogo laboriose trattative per dirimere la grave vertenza.

A Stimigliano continua l'occupazione della ceramica «Sbordoni», tra la più viva solidarietà della popolazione.

Con soddisfazione, infine, è stata accolta la notizia della positiva conclusione della vertenza dell'ENEL di La Spezia. I dirigenti dell'ente nazionalizzato, come abbiamo già riferito, si sono impegnati a non effettuare i 350 licenziamenti richiesti fino al completamento dei lavori della termocentrale. Tutti gli attuali dipendenti spezzini dell'ENEL saranno occupati, infatti, nella esecuzione del terzo e quarto gruppo generatore del grande impianto termo-elettrico.

Nella foto: la mensa nella Sbordoni occupata.

sindacali in breve

Dogane: lo sciopero a Genova

Il personale delle Dogane di Genova aderirà allo sciopero indetto per il 23-24 aprile allo scopo di ottenere la revisione dell'organico e dei regolamenti. Ciò comporterà un ingorgo pauroso di merci essendo già la situazione della locale Dogana assolutamente insostenibile.

FILCAMS: Cortesi segretario generale

Il nuovo comitato esecutivo nazionale della FILCAMS-CGIL eletto dal congresso svoltosi nei giorni scorsi a Bologna e composto di 25 membri ha proceduto alla elezione della segreteria nazionale. Sono stati chiamati a farne parte Domenico Banchieri, Alieto Cortesi, Domenico Gotta, Dante Leoni, Gastone Palazzi. A segretario generale è stato riconfermato all'unanimità il compagno Alieto Cortesi.

AGIP: licenziamenti a Losanna

Nel giro degli ultimi mesi si sono avuti a Losanna, fra il personale tecnico dell'AGIP addetto alla costruzione delle stazioni di servizio (geometri, periti industriali, ecc.), licenziamenti immotivati. Le ripetute richieste dei lavoratori interessati per la tutela del loro posto di lavoro sono state eluse.

Bancari: riprese le trattative

Sono state riprese ieri, presso l'Assicredito, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito. La sessione si concluderà oggi con la definizione dei problemi relativi all'inquadramento.

Sciopero ai primi di maggio

Fermi da sei anni i salari dei lavoratori panettieri

L'orario regolato da una legge del 1908 - I padroni rifiutano il contratto e il ministro del lavoro sta a guardare

Il primo degli scioperi dei lavoratori panettieri, che i sindacati unitari della FILZIAT-CGIL programmeranno a livello regionale, si terrà all'inizio del prossimo mese di maggio. E' questo il mandato che i delegati al convegno nazionale, svoltosi nei giorni scorsi a Firenze, hanno affidato al comitato direttivo nazionale di categoria.

La situazione venutasi a determinare per i 45 mila lavoratori occupati nei panifici, a causa del rifiuto da parte dei datori di lavoro di rinnovare il contratto nazionale di lavoro, scaduto da ben 6 anni, e della mancata soluzione di diversi problemi di carattere legislativo, è stata illustrata al ministro del Lavoro, dalla segreteria nazionale della FILZIAT con una lettera denunzia nella quale si chiede un intervento governativo. Dalla data della lettera — 23 marzo — nessun fatto nuovo, tuttavia, è intervenuto ad avviare a soluzione questa scandalosa situazione salariale e normativa.

A parte, infatti, la regolamentazione contrattuale di settore del tutto insoddisfacente e arretrata (oltre che ferma da 6 anni, come si è detto) i panettieri sono la unica categoria del nostro paese, i cui salari non sono collegati alla «scala mobile». Ciò ha avuto come conseguenza — rileva la denunzia al ministro — che il livello delle retribuzioni è di fatto notevolmente peggiorato rispetto al passato, così come sono peggiorate le condizioni di lavoro all'interno dei panifici a causa delle violazioni, ormai generalizzate, delle leggi che regolano questa attività lavorativa.

In particolare, suscita malcontento e indignazione fra i lavoratori la costante violazione della legge sull'orario di inizio del lavoro (che risale al 1908), per la carenza di vigilanza da parte degli Ispettorati del lavoro. Nè è a dire che di questo il ministero e i suoi uffici periferici non siano stati ammoniti, proteste, denunce, scioperi e manifestazioni hanno sottolineato questa incredibile situazione di illegalità. Ma le cose non sono mutate gran che.

Altri motivi di protesta — si rileva nella denuncia della FILZIAT — vanno ricercati nel modo insoddisfacente e, in molti casi, con criteri discriminatori col quale viene svolto il collocamento della manodopera, sottratto alla gestione diretta della categoria. Si pensi, ad esempio, alla diffusa immissione nella produzione di lavoratori giovanissimi, in età inferiore ai limiti stabiliti dalla legge; alla violazione, quindi, delle norme sull'apprendistato e, per finire, alle condizioni di igiene e alla durata dell'orario di lavoro.

A questo quadro di illegalità e di condizioni spesso disumane, si aggiungono le decisioni unilaterali che periodicamente le Prefetture adottano per la chiusura festiva dei panifici. Ciò costringe i lavoratori ad effettuare la doppia produzione nei giorni precedenti le festività, con una protrazione dell'orario di lavoro fino a 18 ore giornaliere e la perdita di occupazione per quei lavoratori che effettuano normalmente i turni sostitutivi.

I proprietari dei forni giustificano la loro rigida opposizione con la pretesa impossibilità di concedere qualsiasi miglioramento, anche di carattere normativo, alla regolamentazione del rapporto di lavoro fino a quando il governo non avrà accolto la loro richiesta di una completa liberalizzazione del prezzo del pane.

Nessuno ignora le difficoltà in cui i piccoli panificatori si trovano, ma è quanto mai inammissibile che il peso di tali difficoltà (che non toccano i forni a livello industriale, i grossi panificatori, i fornitori di enti collettivi e militari, ecc.) debba ricadere sui dipendenti la cui situazione è del tutto insostenibile.

Prosegue lo sciopero

Interviene Bosco per l'Italcable

All'ottavo giorno di sciopero la vertenza dei dipendenti dell'Italcable non ha avuto alcuna soluzione. Convocati i rappresentanti al ministero del Lavoro (ma non quelli padronali) si è avviato un discorso che non ha portato, per ora, ad alcuna conclusione. Il ministero delle Poste, che nei giorni scorsi aveva «prestato» il proprio personale all'Italcable mettendola in condizione di limitare i danni dell'azione sindacale, è stato costretto oggi a ritirare i «crumiri comandati». L'Italcable è così di nuovo sola, con la sua intransigenza, di fronte agli scioperanti. Le azioni di solidarietà decise dal sindacato nei servizi delle Poste e telegrafi sono state sospese.

I lavoratori dell'Italcable sono più che mai decisi ad ottenere il nuovo contratto di lavoro con decorrenza dal 1. gennaio scorso. Questo loro proposito è stato fatto presente nuovamente, nei colloqui di ieri, al ministro Bosco che si è personalmente interessato della vertenza. I colloqui col ministro dovrebbero riprendere nella giornata odierna se, come si spera, i dirigenti dell'azienda decideranno di rivedere le proprie posizioni.

Il primo sciopero dei lavoratori del telegrafo effettuato nel primo pomeriggio di ieri (prima che venissero ritirati i crumiri) ha dato occasione a un'assemblea unitaria a cui ha partecipato anche il segretario della categoria. L'assemblea costituisce un primo esempio di unità d'azione che, a parere dei presenti, dovrà essere proseguita e attuata anche in altre circostanze. In effetti è stata l'azione congiunta dei lavoratori delle due aziende che ha consentito, a un certo punto, di impedire al ministro delle PP. TT. di continuare nel sabotaggio dello sciopero.

Sardegna

I tre sindacati per le miniere

CAGLIARI, 14.

Le segreterie provinciali minatori della CGIL, CISL e UIL, riunite ad Iglesias per fare il punto sulla situazione dei complessi minerari della provincia, hanno deciso di promuovere tutte le azioni necessarie al fine di risolvere definitivamente la grave crisi che travaglia l'industria estrattiva in Sardegna, sollecitando anzitutto un incontro a breve scadenza con il presidente della Regione Sarda per esaminare la situazione in ordine ai licenziamenti attuati in quest'ultimo periodo. E' stato riconfermato il pieno appoggio ai minatori di S. Lucia della Sarramin-Edison che da circa un mese occupano la miniera per ottenere la revoca dei licenziamenti e sono stati esaminati anche alcuni problemi di natura economica e normativa riguardanti la categoria e quelli concernenti la legge sul passaggio della Carbosarda all'ENEL.

La situazione dell'industria mineraria sarda è stata illustrata dalla federazione provinciale minatori della CGIL in un documento inviato al presidente della Regione e agli assessori regionali all'Industria e al Lavoro. Nel documento si rileva che il settore minerario ha pagato un contributo eccessivo per la necessità di elevare la produttività, registrando tra il 1951 e il 1961 una diminuzione di oltre il 45 per cento nel numero degli addetti. Per contro il settore minerario, che resta quello base dell'economia isolana, assorbirà solo il 5.8 per cento delle delibere di finanziamento del credito sardo. Di fronte a tale situazione la segreteria minatori considera urgente l'intervento della Regione per impedire che possa ripresentarsi il fenomeno dei ridimensionamenti. Al fine di valutare le prospettive del settore, per promuovere sollecitamente la conferenza regionale mineraria e per creare infine l'Ente regionale minerario la Federazione minatori sollecita inoltre, un incontro tra sindacati, aziende e autorità regionali.

I diritti dei lavoratori

La CISL contro lo «Statuto»

La CISL ha ribadito la propria opposizione allo «Statuto dei diritti dei lavoratori», posto dal centro sinistra nel programma di governo. Sia per quanto riguarda i licenziamenti individuali che quelli collettivi, pur riconoscendone la diversa natura, la CISL sostiene che una «soluzione legislativa non sembra idonea» mentre «sarebbe preferibile la soluzione contrattuale». Riferendosi ai licenziamenti collettivi, in particolare, la CISL afferma che «in ogni caso sarebbe opportuno seguire la via della discussione con il sindacato» e auspica, infine, soluzioni contrattuali anche per quanto riguarda «la materia relativa a riduzione di personale in conseguenza del progresso tecnologico». «Soluzioni legislative al riguardo — secondo la CISL — sarebbero errate ed inefficaci» e «analoghe considerazioni» essa svolge per quanto concerne il diritto alla riqualificazione.

Non è questo, tuttavia, il parere dei lavoratori. Quasi contemporaneamente alla CISL, ad esempio, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali della Morando di Torino approvavano un documento in cui, mentre si ribadiva che «l'unità e la lotta dei lavoratori resta il terreno decisivo per ogni avanzamento», si affermava che la proposta dello Statuto «costituisce una base di partenza per una moderna e democratica legislazione» e si auspicava (come già la CGIL) che lo Statuto dei diritti dei lavoratori «sia un insieme di precise norme di legge vincolanti per il padronato e tali da comportare un rischio certo per gli inadempienti».

Ed ecco i provvedimenti proposti dai rappresentanti sindacali della Morando: «legge sulla giusta causa dei licenziamenti individuali e collettivi (in discussione nelle apposite commissioni della Camera); una legge sul riconoscimento giuridico delle Commissioni interne; una legge che sancisca la corresponsione di indennità di anzianità e il preavviso al lavoratore licenziato anche per giustificati motivi; misure di legge relative alla qualificazione professionale, alla modifica dei regolamenti di fabbrica in base ai principi costituzionali, rappresentano un primo essenziale gruppo di misure alle quali deve essere data con rapidità piena attuazione».

A questo documento, firmato dai rappresetanti della CGIL, della CISL e dell'UIL, hanno fatto eco le prese di posizione unitarie dei lavoratori di numerose altre fabbriche torinesi.

ENTE AUTONOMO VOLTURNO

Ente pubblico istituito con la Legge 8 luglio 1904, numero 351, recante provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli

Mercoledì 25 marzo nella sede dell'Ente Autonomo Volturno, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1964.

Il Consiglio era presieduto dal prof. avv. Mario Petroncelli ed erano presenti, oltre al Consigliere Delegato ed ai Consiglieri, i Revisori dei Conti rappresentanti i Ministeri del Tesoro, dell'Interno e dell'Industria e Commercio.

Sul bilancio ha riferito, con sua relazione, come di consueto, il Consigliere Delegato dell'Ente, Gr. Uff. Renato Barendson.

Dopo aver fatto rilevare che il ritardo nella presentazione del bilancio all'esame del Consiglio è stato causato dal fatto che si era ritenuto opportuno attendere che, dopo la nomina dei membri da parte degli organi governativi, vi fosse la designazione dei membri di nomina comunale — il che ancora non si è verificato — il Consigliere Delegato ha illustrato il contenuto del bilancio

Egli ha voluto porre in evidenza che esso si presenta, anche per il prossimo esercizio, con una situazione di perfetto equilibrio economico, chiudendosi con un utile previsto di lire 4.529.580.

Questo risultato non avrebbe significato degno di rilievo se non si osservasse che gli oneri di personale, secondo la previsione, risulteranno notevolmente aumentati nel 1964 rispetto al 1963, e ciò quando già in questo ultimo esercizio avevano subito incrementi rilevantissimi in conseguenza degli accordi di carattere collettivo.

Tuttavia, il fatto che sia possibile, malgrado un così notevole incremento di costi, prevedere un sia pur modico utile di esercizio, dimostra — come ha sottolineato il Consigliere Delegato — la economicità della gestione.

Le vendite di energia si prevede raggiungeranno un volume di collocato di 289,4 milioni di kWh, con un incremento del 9,7% rispetto all'energia collocata nel 1963. La costante espansione dell'attività dell'Ente dimostra la utilità della funzione che esso svolge nell'interesse della cittadinanza napoletana.

Le opere di ampliamento degli impianti esistenti e di costruzione di nuovi impianti (particolarmente la nuova centrale termica Doganella) proseguiranno con regolarità nel 1964. Si prevedono spese per 1 869 milioni per rinnovi ed ampliamenti di impianti, e per manutenzioni straordinarie, nonchè spese per 2.393 milioni per costruzione di nuovi impianti. Bastano queste cifre, opportunamente rapportate alla consistenza patrimoniale dell'Ente, per far valutare l'entità del potenziamento degli impianti aziendali.

Questi maggiori finanziamenti sono stati resi possibili mercè la operazione di unificazione dei mutui, che ha consentito di riportare a durata trentacinquennale numerosi mutui originariamente stipulati per durate comprese fra i 15 ed i 25 anni.

Il Consigliere Delegato ha voluto altresì sottolineare che nel preventivo figurano ammortamenti per 645 milioni di lire; il correlativo autofinanziamento concorre ad alimentare gli investimenti produttivi dell'Ente.

Egli ha altresì comunicato che, nel corso di questa estate, si prevede l'entrata in esercizio della centrale idroelettrica di Ponte Annibale, il cui completamento ha comportato difficoltà superiori al previsto, peraltro ora totalmente superate. Sarà un novello apporto di energia che verrà ad incrementare le risorse produttive dell'Ente.

In conclusione, ha dichiarato il Consigliere Delegato, il bilancio preventivo dimostra che l'E.A.V. corrisponde alle finalità per le quali fu istituito, mantenendo, nonostante le difficoltà, un soddisfacente equilibrio economico e finanziario; il che facilita le decisioni che dovranno adottarsi, nel termine previsto dalla legge sulla nazionalizzazione delle imprese elettriche, circa la futura funzione dell'Ente, decisioni per addivenire alle quali si vanno conducendo attenti studi da parte degli organi competenti.

Il Consigliere Delegato ha concluso la sua relazione accennando alle ulteriori realizzazioni che si vanno attuando nel programma di sviluppo dei servizi della SEPSA ed ha annunziato che, dopo il completamento dell'ammodernamento della Ferrovia Cumana e l'ulteriore potenziamento del Servizio Automobilistico dell'isola d'Ischia, sono stati completati gli impianti per attivare, con due anni di anticipo rispetto alle previsioni, l'esercizio della Ferrovia Circumflegrea per l'intero percorso. In proposito — ha comunicato il Consigliere Delegato — non si attende, per l'inizio di un pur limitato esercizio, che la soluzione da parte del Ministro dei Trasporti del problema finanziario relativo agli oneri della gestione.